

Comenius 2.1: Training Basic Skills Teachers

N.B. per aiutarci nella stesura e costruzione dei casi di seguito riportati, tratti dalla realtà, abbiamo provato a definire gli obiettivi dell'analisi e abbiamo notato che di fatto sono molto simili per i tre casi

caso 1:

- riflettere e immaginare ipotesi risolutive o migliorative rispetto alla strategia didattica della docente che non è riuscita a gestire il calo dell'attenzione nelle ultime 2 ore (compresa l'analisi delle condizioni ambientali-logistiche)
- riflettere sul problema di fondo della motivazione e sulle strategie gestionali e/o didattiche che potrebbero favorire l'instaurarsi di condizioni migliori (es. patto formativo, ruolo del tutor)

caso 2:

- riflettere sui punti di forza e di debolezza della strategia didattica adottata dalla docente; riflettere in particolare sulla difficoltà della docente di aprirsi maggiormente alla classe cogliendo le opportunità di comunicazione che le si erano aperti con i singoli e con l'aula
- riflettere sulle modalità di gestione del patto formativo

caso 3:

- riflettere sulle strategie e comportamenti più adeguati da parte del docente in presenza di un leader negativo in classe
- riflettere sul rapporto tutor-docente-allievi

CASO Alfa

CONTESTO:

- classe del comparto segreteria amministrazione, 40 ore TRASVERSALI presso lo IAL
- 2° anno formativo
- gli allievi provengono da un primo anno fatto in parte presso J&S e in parte presso Formindustria
- sono tutte femmine
- per le 40 ore viene incaricata un'unica docente esperta in ambito psicologico
- argomenti previsti:
 - comunicazione interpersonale in contesti organizzati e comunicazione mediata
 - orientamento al lavoro e orientamento imprenditoriale

DESCRIZIONE DEL CASO:

Sin dalle prime ore di lezione la classe è divisa in due. Un primo gruppo è composto da ragazze più sobrie, più sorridenti e apparentemente più desiderose di apprendere. Un secondo gruppo si caratterizza per una maggiore diffidenza e chiusura e un atteggiamento meno collaborativo, in alcuni casi ostile.

Le persone del primo gruppo socializzano facilmente tra loro e sembrano apprezzare la reciproca compagnia. Il secondo gruppo è più disomogeneo e meno unito.

I due gruppi non sembrano desiderosi di integrarsi tra di loro e nel tempo questo è sempre più evidente ed esplicito.

Il gruppo meno collaborativo si caratterizza per la presenza di un leader negativo affiancato da un'amica/compagna che lo imita negli atteggiamenti. Le due contestano ogni attività che viene proposta, affermando che si tratta di cose a loro già note, e si distracono continuamente disturbando la classe. Chiacchierano tra loro, ridono, si rifiutano in alcuni casi di partecipare alle esercitazioni proposte, che giudicano inutili. Nel tempo questo loro atteggiamento infastidisce sempre più le persone dell'altro gruppo, che invece partecipa volentieri alla lezione.

Dopo le prime due lezioni la docente si consulta con la tutor e le chiede di esser presente in aula per aiutarla nel gestire la situazione. La tutor rileva l'effettivo verificarsi di quanto riferito dalla docente e nota che quest'ultima riesce a mantenere un atteggiamento assertivo nei confronti di tutta la classe, senza farsi coinvolgere emotivamente.

Dopo una prima fase di osservazione in aula e il confermarsi degli eventi riferiti dalla docente, la tutor chiede alle due allieve di uscire con lei dall'aula per parlare.

Le due ragazze raccontano alla tutor di annoiarsi molto a lezione. Dicono di apprezzare la docente, anche se a volte alcune esercitazioni proposte sembrano loro banali, ma ritengono che in generale gli argomenti siano poco interessanti, cose già note, e quindi giudicano la formazione proposta inutile.

La tutor le ascolta e cerca di capire il motivo del disinteresse. Non rilevando particolari critiche nei confronti del docente, comprende che le ragazze non sono interessate al tipo di contenuti proposti e, trattandosi delle competenze comuni e trasversali previste obbligatoriamente per tutti gli apprendisti, chiede loro un atteggiamento maggiormente rispettoso della docente e delle compagne. Descrive inoltre alle due ragazze la seconda parte del corso, sull'orientamento, cercando di verificare se su questi altri argomenti ci sia maggior interesse da parte loro. Il riscontro sembra essere positivo per cui il compromesso raggiunto con le allieve è che loro non disturberanno durante la lezione, nonostante le prime lezioni previste a programma non siano di loro gradimento. In questa fase decideranno inoltre in assoluta autonomia se partecipare alle esercitazioni o discussioni via via proposte.

La tutor le invita a mantenere aperto il dialogo con lei, soprattutto nel caso in cui si ripresentassero situazioni simili, per valutare insieme possibili soluzioni, senza aspettare il suo diretto intervento. In aula il clima sembra migliorare da subito. Le due ragazze non disturbano e chiacchierano meno tra loro. La docente inoltre decide di proporre delle esercitazioni sulla rappresentazione di sé e degli

Comenius 2.1: Training Basic Skills Teachers

altri, a cui le due ragazze partecipano, a seguito delle quali si evidenzia una percezione negativa del leader e della compagna da parte della classe nel complesso.

Il leader negativo non si riconosce nella descrizione che gli altri hanno dato di lei e sembra turbata. La compagna invece sembra non dar peso all'esito delle esercitazioni.

Durante le lezioni successive il leader negativo cambia favorevolmente atteggiamento e partecipa con interesse alle lezioni mentre la sua compagna appare più ostile e sfidante del solito: si è portata a lezione un libro che legge sin dai primi momenti posizionandolo direttamente sul banco in bella vista. La docente con un pretesto esce dall'aula e cerca la tutor per riferirle il fatto. Poco dopo la tutor entra in aula portando il registro e si ferma ad osservare, potendo così notare che l'allieva legge tranquillamente il libro anche in sua presenza.

Data la situazione la tutor le si avvicina e le chiede di uscire un momento dall'aula con lei. Appena fuori le chiede spiegazioni sul suo comportamento e la ragazza afferma che, secondo i patti, lei non sta disturbando. La tutor le fa notare che il suo comportamento è comunque poco rispettoso delle compagne e del docente e le chiede di non leggere più il libro in aula. La ragazza insiste e ribadisce che ciò che viene proposto in aula le è già noto e che la docente non rende la lezione abbastanza interessante.

A questo punto la tutor le propone di poter parlare con il suo datore di lavoro per verificare se effettivamente le lezioni proposte prevedano per lei competenze già note e afferma che in questo caso, con il consenso del datore di lavoro, sarebbe possibile sostituire le lezioni previste con altrettante di informatica e/o inglese da svolgersi in F.A.D. eventualmente nelle medesime date e orari.

A fronte di questa alternativa la ragazza dice che preferisce seguire la lezione. Rientra in aula e collabora alle successive lezioni ma si percepisce comunque che preferirebbe essere altrove ...

DOMANDE:

- 1) Quali sono stati i punti di forza e di debolezza nel comportamento del docente e del tutor?
- 2) Avrebbero potuto agire diversamente (eventualmente anche prevenendo il manifestarsi di certi atteggiamenti). Se sì, come?

CASO Beta

CONTESTO:

- gruppo classe eterogeneo:
 - allievi dei comparti segreteria amministrazione, ristorazione, servizi alla persona, magazzino, che hanno svolto la parte trasversale dei corsi di apprendistato in classi diverse (almeno in parte)
 - apprendisti del primo e secondo anno
 - sono in maggioranza femmine (5 maschi e 14 femmine)
- durante dell'intervento: 20 ore
- docente: psicologa, esperta nella gestione di processi comunicativi
- argomenti previsti: competenze tecnico professionali, più specificatamente "tecniche di vendita"
- disposizione dei banchi: ferro di cavallo

DESCRIZIONE DEL CASO:

I'm waiting for digital format... soon I'll send

DOMANDE:

- 1) Quali sono i principali punti di forza e di debolezza e di debolezza nella modalità di gestione dell'intervento formativo scelta dalla docente e dal tutor?
- 2) Cosa fare meglio o diversamente per migliorare l'efficacia didattica, il livello di coinvolgimento e la motivazione?

CASO Gamma

CONTESTO:

- classe di comparti misti, lezione nelle prime 40 ore COMUNI E TRASVERSALI 2° anno formativo
- sono presenti in aula sia allievi uomini che donne
- argomenti previsti: comunicazione con il cliente e il fornitore

DESCRIZIONE DEL CASO:

Sono passate quasi due ore dall'inizio della lezione e si avvicina il momento della pausa. L'aula, composta da apprendisti provenienti da vari comparti (principalmente ristorazione e magazzino) sta dando abbastanza soddisfazione a Magda, docente incaricata di svolgere il modulo "L'apprendista e la comunicazione con il cliente e il fornitore" delle competenze comuni e trasversali della seconda annualità del corso di apprendistato. A parte un piccolo gruppetto che non partecipa molto attivamente gli altri tutto sommato hanno dimostrato un discreto grado di coinvolgimento e le hanno consentito di svolgere la lezione in maniera efficace.

Memore anche di altre esperienze in aula con apprendisti, oltre che a seguito di precisa indicazione della tutor, Magda ha pensato di variare la metodologia didattica nelle quattro ore del suo intervento: se le prime due ore, infatti, vedono una prevalenza dell'esposizione frontale dei contenuti, nelle restanti due sono previste un paio di simulazioni e qualche gioco di ruolo per "alleggerire" la lezione.

"Bene ragazzi", fa Magda ad un certo punto, "chiudiamo qui la prima parte della lezione. Ci vediamo in aula dopo un quarto d'ora di pausa".

Al rientro in aula Magda propone subito la prima simulazione. "Mi servono due volontari, chi vuole farsi avanti?" chiede la docente. Contrariamente a quanto si aspetta, nessuno si propone. Dopo numerose sollecitazioni finalmente due apprendisti decidono di collaborare. "Strano", pensa fra sé e sé la docente, "pensavo che si sarebbero prestati con maggiore entusiasmo a questa prova". Ed in effetti l'attenzione, che prima della pausa era accettabile, ora è calata drasticamente. Sia la simulazione che la successiva discussione in aula non vedono la partecipazione sperata. "Cosa succede ragazzi?" chiede Magda agli apprendisti seduti di fronte a lei.

"Siamo stanchi, non ce la facciamo più" replicano quasi in coro gli apprendisti.

"Lo so. E proprio perché so che quattro ore di lezione sono molto faticose ho pensato di inserire nella seconda parte del mio intervento questi momenti che prevedono un ruolo maggiormente attivo da parte vostra" spiega Magda. "Dovete dunque darmi una mano per rendere meno pesante possibile il mio intervento"

"Ma a noi non interessano questi argomenti, non li abbiamo scelti noi. Dobbiamo seguirli solo perché siamo costretti" sbottano alcuni apprendisti.

"Siamo d'accordo, so benissimo qual è la situazione. Cerchiamo almeno di collaborare per giungere al termine della lezione di oggi".

La seconda simulazione proposta, comunque, non va meglio della prima, anzi. La partecipazione è ancora minore e le manifestazioni di insofferenza sono sempre più evidenti. Magda non sa più che pesci pigliare. Mancano ancora parecchi minuti alla fine della lezione e a questo punto le appare evidente che nulla potrà essere proposto con successo. Oramai l'aspetto legato ai contenuti viene tralasciato completamente e le attività proposte, anche queste senza grande successo, hanno il solo scopo di terminare le quattro ore di docenza.

Alle 18, congedati gli apprendisti, Magda si accascia sulla sedia dietro la cattedra. "Cosa dovrò inventarmi adesso per la prossima lezione?" si chiede sconsolata.

QUESITI:

- 1) Come avresti gestito tu la situazione nelle ultime due ore? Come miglioreresti il coinvolgimento degli apprendisti?
- 2) Cosa faresti meglio o diversamente per aumentare la motivazione degli allievi?